

**Ordini.** Confermata la legge di stabilità

# Albi, niente più tariffe minime

**Laura Cavestri**  
MILANO

Le tariffe minime non torneranno. E anche sulle società non si intravede retromarcia. Anzi, la legge di stabilità appena varata appare solo il primo tassello di un riordino più complessivo del comparto professionale che si andrà delineando nei prossimi mesi.

Non usa mai, Mario Monti, la parola «liberalizzazioni». Ma il breve capitolo che, nel discorso di ieri alle Camere, ha dedicato al tema delle libere professioni è tutto proiettato a «Rimuovere gli ostacoli strutturali alla crescita, affrontando resistenze e chiusure corporative» in

un quadro più articolato, che si inquadra nell'assoluta necessità di crescere, valorizzando al massimo le donne e i giovani ripristinando la mobilità sociale in chiave meritocratica.

Elementi che non hanno un effetto diretto e immediato su accesso alle attività e organizzazione degli Ordini. Ma che potrebbero diventare i criteri sulla base dei quali "testare" se le attuali regole e limiti sulle "specificità" professionali sono dettati da reali esigenze di interesse pubblico o sono sproporzionati.

«Occorre - ha affermato Monti - anche rimuovere gli ostacoli strutturali alla crescita, affrontando resistenze e

chiusure corporative. In tal senso è necessario un disegno organico, volto a ridurre gli oneri ed il rischio associato alle procedure amministrative, nonché a stimolare la concorrenza, con particolare riferimento al

riordino della disciplina delle professioni regolamentate, anche dando attuazione a quanto previsto nella legge di stabilità in materia di tariffe minime».

La legge di stabilità ha rimosso ogni riferimento (contenuto all'articolo 5 comma 3 della manovra d'agosto, Dl 138/2011 convertito con la legge 148/2011) alle tariffe minime per la determinazione, sempre per iscritto, del compenso tra pro-

fessionista e cliente e ha istituito le società di capitale tra professionisti (due passaggi prioritari del "Progetto per l'Italia" sottoscritto due mesi fa dalle più rappresentative associazioni d'impresa). Ma il parametro dei minimi per ora resta in mancanza di determinazione consensuale del compenso, se il committente è un ente pubblico o se la prestazione è resa nell'interesse dei terzi.

Infine, Monti ha ribadito la necessità di rafforzare i poteri delle Authority per agire con più efficacia contro «le disposizioni legislative o amministrative, statali o locali con effetti distorsivi della concorrenza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

